

SOCIALE

Nell'ambito di «Grilli e Formichine» una nuova opportunità per un ingresso protetto nel mondo del lavoro, offerto a tanti giovani con fragilità e disabilità

Comunità di valle con Fondazione «Famiglia Materna» e il sostegno di coop sociali, imprese locali e Comuni della Busa. Ma soprattutto grazie alle sorelle Bellotti

Nel «Caffè speciale» un futuro inclusivo

Presentato ieri al «Bar Rosmini» il nuovo progetto di inserimento

DAVIDE PIVETTI

d.pivetti@ladige.it

RIVA - Negli ultimi dieci anni, o poco più, 240 persone, soprattutto giovani, hanno avuto la possibilità di misurarsi con il mondo del lavoro grazie al progetto «Grilli e Formichine», pensato per offrire anche a chi si deve misurare con qualche forma di marginalità l'essenziale possibilità di costruirsi un percorso professionale in un contesto "protetto" e misurato creato *ad hoc* da una rete invidiabile di soggetti pubblici e privati che ci hanno creduto e ci credono ancora.

Ieri mattina la caffetteria della Comunità di valle all'ex Incompiuta rivana, ha ospitato la presentazione di un nuovo capitolo di questo prezioso progetto sociale, denominato «Un caffè speciale», ancora una volta contando sulla disponibilità delle sorelle Bellotti, che gestiscono il bar Rosmini teatro di tanti felici esperimenti riusciti.

Il progetto rappresenta una delle azioni prioritarie del nuovo «Piano sociale della Comunità» per il 2026-2028. L'obiettivo è quello di offrire orientamento e accompagnamento personalizzato, con progetti di transizione per i giovani, donne, uomini in situazioni di fragilità e persone con disabilità, in sinergia con le famiglie, al fine di rafforzare l'autonomia e la continuità scuo-

la-lavoro. Il tutto con azioni promosse dalla Comunità in collaborazione con i Comuni altogardesani, il terzo settore (cooperative sociali), scuole superiori e imprese, circa 130 quelle coinvolte dal 2014 ad oggi.

«Teniamo molto a questo progetto - ha detto **Giuliano Marocchi**, presidente della Comunità di valle - e vogliamo sostenerlo concretamente perché non restino belle parole, con un piano di medio periodo sul tema del lavoro, che resta centrale per la dignità delle persone. L'Alto Garda ha competenze e capacità per fare da guida su proposte innovative come questa». Marocchi ha ringraziato il gran numero di operatori istituzionali, del sociale, del territorio presenti portando anche il saluto dell'assessore provinciale Mario Tonina impegnato a Trento per la visita del presidente Mattarella.

Soggetto centrale per la realizzazione del progetto è la Fondazione «Famiglia Materna» di Rovereto: «La fondazione nace in Vallagarina cento anni fa, con spirito di accoglienza e sguardo al bisogno del singolo - ha ricordato il presidente **Paolo Cazzanelli** - le esigenze cambiano nel tempo, e sempre più velocemente. Lo vediamo con le centinaia di persone che accompagniamo. Siamo partiti dal sostegno alle madri in difficoltà per proseguire con l'aiuto ai più fragili per riacquistare auto- stima e valore grazie al lavoro. Le esi-



La presentazione di ieri al «Bar Rosmini» e qui sopra il saluto emozionato di Lara Bellotti, una delle «Sisters»

genze stanno cambiando ancora: la novità di questo progetto è la rapidità con cui può individuare nuove esigenze».

Esigenze che spiega bene **Emanuela Skulina**, responsabile del settore lavoro di «Famiglia Materna»: «Non più solo donne ma anche tanti uomini di cui ci occupiamo - ha ricordato - grazie a un forte raccordo con le imprese del territorio diamo vita a tirocini remunerati, alimentati da un fondo al quale contribuiscono direttamente anche le aziende disposte a fare squadra e a creare le condizioni per una reale inclusione. Qui nell'Alto Garda c'è un tessuto economico vivace, creativo, ma dopo la pandemia il mondo del lavoro è diventato più escludente, le difficoltà riguardano anche i giovani e dobbiamo lavorare anche sulla motivazione per riattivarci. Abbiamo visto troppe persone quasi arrese di fronte alla difficoltà di ripartire. Per molti è già difficile uscire da casa e andare al primo colloquio. Ora coinvolgendo anche le scuole cerchiamo di prevenire il "ritiro sociale" dei ragazzi, finché sono ancora inseriti nel sistema».

«È questa la prima azione prioritaria messa a terra del nuovo piano di Comunità - aggiunge la dirigente del servizio sociale **Costanza Fedrigotti** - un filone necessario. Si riparte da qui, con le sorelle Bellotti e il loro «Caffè speciale» guardando al di fuori. E ogni volta è

bello vedere i ragazzi iniziare, con le loro paure e le insicurezze, osservarne l'evoluzione, vederli alla fine del loro percorso diversi, più sicuri, più felici. Le segnalazioni non arrivano solo dai servizi sociali, ma anche dai centri di formazione professionale, dalle scuole superiori, dalle cooperative».

Infine eccole al microfono, **Franca, Veruska e Lara Bellotti**: «Grazie a tutti quanti hanno sostenuto questo progetto - hanno detto - un progetto che rimarrà anche dopo questi primi tre anni, e ne siamo felici».

Da 4 a 12 i ragazzi che ogni anno saranno coinvolti nel «Caffè speciale con le sorelle Sisters». Ieri il primo giorno di lavoro.